



Meditazione agosto 2015

La riflessione di questo mese di agosto è **Padre Kolbe, uomo fatto preghiera.**

“Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui”¹.

La prima caratteristica della preghiera “insieme con Maria” è una preghiera perseverante. Il narratore, per esprimere questa caratteristica della comunità, usa un termine greco (proskarterountes) che è significativo per descrivere la preghiera: è costante, assidua, senza soste. È una preghiera continua. Persistere nell’azione della preghiera significa chiedere e non arrendersi mai, non darsi riposo e non darne neppure a Dio. San Massimiliano rincara la dose e afferma: “La preghiera costringe Dio”².

Perseveranza significa, inoltre, *aggrapparsi* quotidianamente alla Parola, ricominciare da essa per fare nuovo ogni giorno. Significa saper durare nella preghiera affinché diventi contemplazione. “Solo chi persevererà - dice Gesù - sarà salvato”³. Chi sa pregare così, impara anche la legge della gratuità, della lode, del tempo “perso” e offerto a Dio.

La seconda caratteristica della preghiera con Maria è “concorde”, è fatta cioè con un solo cuore e un’anima sola. Maria diventa, così, perfetta orante all’interno dell’assemblea ecclesiale.

Preghiera perseverante e concorde: due caratteristiche ben presenti nella vita del padre Kolbe. Spesso i suoi confratelli gli ponevano la domanda: “Come e quando pregare?”. Rispondeva con poche, ma chiare parole: **“Bisogna pregare bene e sempre”.**

San Massimiliano ci ha lasciato un ricco epistolario sulla preghiera. Rileggiamo uno scritto tra i tanti:

“La preghiera è un mezzo sconosciuto e, tuttavia, il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità ... **La preghiera fa rinascere il mondo** ... Preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero ... e i nostri difetti si indeboliranno e soavemente, potentemente ci avvicineremo sempre di più a Dio ... Nella misura in cui noi arderemo sempre di più dell’amore divino, potremo infiammare di un amore simile anche gli altri ...”⁴.

Profondamente convinto della necessità di mantenere una profonda armonia tra l’azione e la contemplazione, tra la vita di preghiera e l’azione, precisa: “L’attività esterna è buona, ma, ovviamente, è di secondaria importanza e ancora meno in confronto con la vita interiore, con la vita di raccoglimento, di preghiera, con la vita del nostro personale amore verso Dio”⁵.

¹ At 1,14.

² SK 634.

³ Mt 24,13.

⁴ SK 903.

⁵ Ibid.

La preghiera appare così come il dinamismo interiore dell'azione apostolica. In questo modo san Massimiliano **giunge ad un'unità di vita, tale da poter dire di lui**, come del Serafico Padre san Francesco, *che non fosse tanto o soltanto un uomo che pregava, ma un uomo fatto preghiera.*

Il Francesco del 20° secolo, l'uomo fatto preghiera, vigila ed esorta i suoi confratelli a coltivare l'unione con Dio:

"In un reparto ho visto un biglietto in cui era scritto che non è sufficiente fare le cose, ma bisogna farle velocemente. Lavorare con rapidità è una cosa buona, ma entro certi limiti; facilmente, infatti, si può perdere lo spirito di preghiera. Non siamo un'azienda laica, ma un convento, e per questo al primo posto deve esserci lo spirito di orazione. Facendo un lavoro così impegnativo, bisogna fermarsi spesso per recitare delle giaculatorie o delle brevi orazioni. Senza lo spirito di preghiera l'anima può convincersi di fare molto, diviene però come un vascello che naviga veloce ma è destinato ad andare contro uno scoglio e schiantarsi"⁶.

Quindi, bisogna pregare sempre e bene, indipendentemente dal luogo e dal tempo, dalle condizioni esterne o interiori. La preghiera è la fonte più importante dell'efficacia di qualsiasi azione. Ben consapevole che dietro un apparente successo si può nascondere una grande sterilità, padre Massimiliano richiama la Parola del Signore Gesù:

"... Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molti frutti, perché senza di me non potete fare nulla"⁷. Il Salvatore non dice che senza di Lui non possono fare <molte cose>, ma <nulla>, assolutamente nulla. **La fecondità del lavoro, quindi, non dipende dalle capacità, dal denaro**, benché pure questi siano utili, **ma soltanto e unicamente dall'unione con Dio**".

Immerso in Dio, offre la sua vita per uno sconosciuto. Nel bunker della morte **l'ultima preghiera è per il dott. Bock**, il medico nazista che gli pratica l'iniezione di acido fenico, Massimiliano recita l'ultima Ave Maria, tendendogli il braccio e guardandolo negli occhi.

L'ultima preghiera del padre Kolbe non è per gli amici, non per i parenti, ma per chi lo elimina dal palcoscenico della vita. Lo vuole salvo.

Angela Esposito
Harmęże - Polonia

⁶ CMK 86.

⁷ Gv 15,4-6.